



CON IL CASORATI Nella Villa Lumière

A spasso tra le botteghe Scenografie e oggetti

Fino al 7 aprile si può passeggiare tra le botteghe di Parigi ammirando i lavori realizzati dagli studenti del Liceo Artistico "Casorati" di Novara. Sono loro i protagonisti dell'evento espositivo che accompagna la mostra "Boldini, De Nittis et les Italiens de Paris" promossa da METS Percorsi

d'Arte insieme a Comune e Fondazione Castello: chiuderà i battenti domenica prossima. Ad arricchire "Parigi e le sue botteghe" sono le stupende scenografie e gli oggetti realizzati dai ragazzi. Sembra di immergersi nelle strade della Ville Lumière di fine Ottocento. Coordinati da un pool di docenti, sotto la supervisione del dirigente Salvatore Palvetti, gli alunni delle classi terze, quarte e quinte degli indirizzi di Figurativo, Scenografia e Architettura hanno prodotto dei veri capolavori.

• e.gr.



ARTE Chiude domenica al Castello di Novara la mostra proposta da METS «Ora Novara è una sede di prestigio»

Il presidente Tacchini: «70.000 visitatori, un record mai immaginato. Siamo felici»

«Per les Italiens de Paris 70.000 visitatori, un record neanche immaginato. E dalla prima mostra, quella sull'Ottocento nel 2018, a oggi abbiamo portato al Castello più di 200.000 persone». Non sono solo numeri quelli che snocciola Paolo Tacchini, presidente di METS Percorsi d'Arte. Raccontano il successo di un sogno nato all'ombra della Cupola e ora diventato una splendida, concreta realtà. Tanto da «consacrare Novara come sede espositiva di prestigio. Con i primi eventi la nostra città si era ritagliata un ruolo importante, ma grazie all'ultima proposta, che ha richiamato persone da tutta Italia, quel ruolo si è consolidato e affermato definitivamente». Fino a domenica 7 aprile è possibile visitare la mostra "Boldini, De Nittis et les Italiens de Paris" allestita al Castello di Novara grazie alla sinergia tra METS Percorsi d'Arte, Comune e Fondazione Castello: il progetto espositivo propone oltre ottanta opere che accendono i riflettori su una stagione straordinaria: quella che artisti come Giovanni Boldini, Giuseppe De Nittis, Vittorio Matteo Corcos, Antonio Mancini e Federico Zandomenighi (e altri protagonisti) scrissero nella capitale francese a cavallo tra



LUNGHE CODE Nel giorno di Pasquetta 1.630 accessi: il numero più alto mai raggiunto in una giornata come ha precisato il presidente Paolo Tacchini. Nell'altra immagine un flash sulla mostra (foto di Maurizio Tosi)

Otto e Novecento. «Già i 37.000 ingressi per la mostra dello scorso anno su Milano erano un successo – ancora Tacchini – ma i numeri raggiunti quest'anno sono qualcosa di sensazionale. Siamo partiti con i 20.000 visitatori dell'Ottocento, poi è venuto il Covid con un duro colpo da assorbire, ma dopo la pandemia è stato un crescendo. Niente di immaginabile. Il lunedì di Pasquetta abbiamo registrato 1.630 persone, record assoluto per un giorno. E nu-

meri così alti non sono facili da gestire». Nei weekend sempre lunghe code nel cortile del Castello e per l'ultimo fine settimana di apertura si prospettano ancora cifre da capogiro. «Siamo sempre entusiasti dei nostri progetti – prosegue il presidente di METS – e di fronte a questi numeri, al di sopra

di ogni aspettativa, lo siamo ancora di più. Gli ingredienti del successo? La ricetta è molto semplice: la qualità paga. Abbiamo sempre cercato di proporre mostre con una selezione altissima delle opere, un percorso scientifico ineccepibile e un racconto capace di legare un quadro all'altro. Sapevamo che que-

sto argomento avrebbe avuto un grande appeal, ma il risultato non era scontato. Abbiamo proposto un taglio diverso rispetto alla solita mostra monografica e il pubblico lo ha capito. Tanti aspetti hanno creato un'alchimia». METS è già al lavoro per la prossima mostra: dal 1° novembre 2024 al 6 aprile 2025 "Paesaggi. Da Migliara a Pellizza da Volpedo", un viaggio tra realtà, impressione e simbolo. «La tristezza di fronte alla chiusura della mostra su Parigi – com-

menta Tacchini – è compensata dall'entusiasmo per il nuovo appuntamento. Offrirò una panoramica molto affascinante sull'evoluzione della pittura di paesaggio guardando al nostro territorio che ha lanciato autori di profilo nazionale e internazionale. Un racconto che prenderà le mosse dalla pittura dal vero per arrivare al Divisionismo e al paesaggio simbolista. Noi ci crediamo, come sempre. E siamo già proiettati a novembre»

• Eleonora Gropetti

IL PERCORSO Abbigliamenti così raffinati da diventare elementi di interesse visivo anche per gli artisti. Da Boldini a Zandomenighi

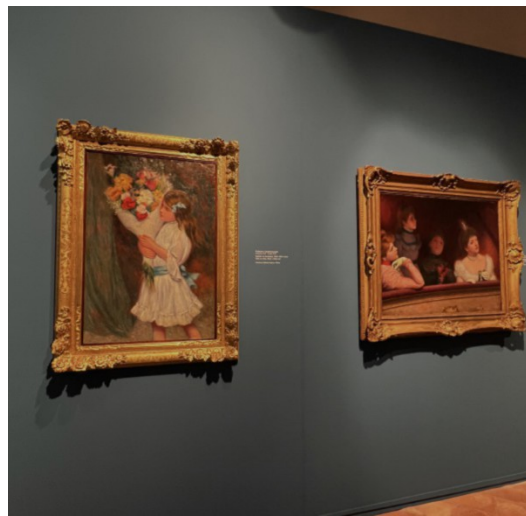
Moda ed eleganza a Parigi, quando i quadri raccontano

Pochi giorni per visitare la mostra "Boldini, De Nittis et les Italiens de Paris", che promossa da METS Percorsi d'Arte con Fondazione Castello e Comune di Novara, resterà aperta fino al 7 aprile (da martedì a domenica 10-19). Allestito negli spazi del Castello e curato da Elisabetta Chiodini, il percorso espositivo consente di percorrere con gli occhi e con il cuore i grandi boulevard e di sostare in giardini e piazze della città che alla fine dell'Ottocento era considerata la capitale del mondo per l'importanza economica, la vivacità culturale e per l'eleganza della vita che in essa si svolgeva. Un'eleganza che i parigini si portavano addosso e che ancora oggi incuriosisce i visitatori per gli abiti affascinanti delle signore, i loro variopinti cappelli, ombrellini, ventagli, sempre perfettamente coordinati e adatti alle molteplici situazioni in cui i protagonisti sono raffigurati. Abbigliamenti così raffinati da diventare elementi di interesse visivo anche per gli artisti, che non si sono mai lasciati sfuggire le linee diagonali di un tessuto scozzese, l'ondeggiare di una piuma oppure la preziosità di un ricamo. Ornamenti per corpi femminili così flessuosi e misurati nei movimenti da trasformare le parigine in modelli di bellezza ed eleganza imitati in tutta Europa: non solo per merito della natura ma anche per la rigorosa applicazione dei principi di vita e di comportamento sociale imposti dai manuali di galateo. A partire dal "Traité de la vie élégante" pubblicato nel 1830 da Honoré de Balzac sulla rivista settimanale femminile "La Mode": testo in cui il noto scrittore indicava



NELLE SALE Giovanni Boldini, "Ritratto di Mme X", 1880 circa, olio su tavola, courtesy Enrico Gallerie d'Arte, Milano; Federico Zandomenighi, "Enfant au bouquet", 1890-1895 circa, olio su tela, courtesy Gallerie Maspes, Milano, e "Au Théâtre", 1898-1903 circa, olio su tela, Istituto Matteucci, Viareggio

con grande ironia lo stile di vita della borghesia francese e le sue numerosissime regole, in modo da poter immediatamente definire le distanze con gli altri ceti attraverso l'abbigliamento, i gesti, il tono di voce, il portamento. Perciò, con regole molto simili in tutti gli stati europei, i manuali o galatei declinavano norme per ogni situazione e consigliavano tipologia di abiti, di biancheria intima, gioielli, regali da offrire e da ricevere.



Una severissima disciplina regolamentava anche la forma che il corpo femminile doveva acquisire imponendo l'uso di scomodissime strutture nascoste: dal busto al copribusto, dalle sottogonne allacciate in vita al numero variante delle diverse sottane completate da pizzi, volant, passamanerie, frange il cui scoprimento poteva dare inizio ad un gioco malizioso (Giovanni Boldini, "L'attesa", 1878). Regole ferree erano stabilite anche per

le tipologie degli abiti: da casa, camera, passeggio, viaggio, mezza sera, sera, gran gala, questi ultimi caratterizzati da ampie scollature e decorati da lustrini, perle, pizzi, nastri, bouquet, molto ben esemplificati nell'ultima sezione della mostra. E, per fornire qualche altro esempio, era cosa assai conveniente che solo le signore sposate indossassero pellicce, scialle turco, trine, sfoggiassero diamanti o orologi e scegliessero per gli abiti colori vivaci. Invece, per le fanciulle, come per l'infanzia e l'adolescenza, il colore d'obbligo era il bianco, colore che le avrebbe accompagnate fino all'altare simboleggiando il loro candore virginale (Federico Zandomenighi, "Enfant au bouquet", 1890-95; "Au Théâtre", 1898-1903 circa). Altre norme erano riservate agli accessori, in particolare al fazzoletto e al ventaglio, veri strumenti di comunicazione silenziosa come documenta il prontuario messo a punto dal ventagliista parigino Duverrier illustrando il significato di ben trentatré movimenti dell'irrinunciabile oggetto (Giovanni Boldini, "Berthe che legge la dedica sul ventaglio", 1878 circa). Così, il rifiuto della regola diventava uno degli elementi di seduzione femminile, immediatamente colto da Boldini, grande artista e, soprattutto, profondo conoscitore della seconda metà del secolo, nel dipinto "Ritratto di Mme X" dove, in primo piano, compare la pelisse rossa della divisa da ussaro, desueto e sicuramente poco ortodosso capo d'abbigliamento per signore.

• Emiliana Mongiat